

INDICAZIONI PRATICHE PER LA LITURGIA

IL REPERTORIO

Innanzitutto la questione del repertorio. Quali canti devono essere eseguiti durante la Messa? La Chiesa chiede che il canto gregoriano abbia il posto principale durante la celebrazione liturgica. Cosa significa? Difficile quantificare o individuare una formula valida per tutti i casi. Utilizziamo quindi l'interpretazione "minima": dovranno esserci almeno uno o due canti gregoriani durante una Messa; laddove non ve ne sia alcuno, l'indicazione del Magistero è sicuramente disattesa.

La Chiesa approva poi anche la presenza di canti polifonici, con particolare riguardo al repertorio del '500 (Palestrina, de Vittoria, di Lasso, tanto per fare alcuni fra gli esempi più illustri). Qui la questione è abbastanza semplice; se si hanno a disposizione i mezzi musicali e tecnici per eseguire tale repertorio (una corale in grado di eseguire canti a più voci e un direttore in grado di istruirla e di dirigerla) sarà buona cosa prevedere uno o due canti del genere durante una celebrazione. In caso contrario si deve certamente farne a meno.

Infine è concessa la presenza di canti popolari e di composizione più moderne; chi vuole far finta di nulla si ferma a questa formulazione, chi invece ha un briciolo di onestà intellettuale riconosce che, nell'ammettere la presenza di tale repertorio, la Chiesa formula sempre (sempre!) numerose raccomandazioni per precisare quali caratteristiche devono avere le composizioni per rientrare nel novero della musica liturgica. Non ci soffermiamo in questo momento su tale questione, perché lo faremo in altra occasione.

Per ricapitolare e giungere ad un suggerimento concreto, rivolto soprattutto a quelle realtà che stanno iniziando da poco un cammino di revisione del proprio repertorio liturgico, possiamo dire: in una celebrazione è bene prevedere uno o due canti gregoriani, uno o due brani polifonici (se si è in grado di eseguire questo repertorio) e il resto dei canti di genere popolare o di recente composizione.

Come è risaputo i canti della Messa possono essere distinti in *ordinari* e *propri*. Sono ordinari quei canti che ricorrono per lo più in tutte le celebrazioni durante l'intero anno liturgico (in senso stretto il *Kyrie*, il *Gloria*, il *Credo*, il *Sanctus* e l'*Agnus Dei*, ma aggiungiamo anche l'*Alleluia*, il *Padre nostro*, o quelle invocazioni e quelle risposte dell'assemblea che possono essere cantate, come il *Mistero della fede* o *Tuo è il regno*); sono propri i canti che variano a seconda del periodo liturgico o della circostanza, come il canto d'ingresso, quello di Offertorio o quello per la Comunione.

Consigliamo vivamente di usare brani gregoriani per il *Kyrie* e per l'*Alleluia*, invece che superficiali musichette accompagnate da banali giri armonici. Ne trovate alcuni nella sezione *Spartiti*, e non sono certo difficili da apprendere e da cantare.

Per le altre parti ordinarie, se cantate (e almeno il *Gloria* e il *Sanctus* dovrebbero esserlo), si può prevedere sia una versione gregoriana che una in italiano, ed utilizzare una o l'altra a seconda delle occasioni (nelle Messe più solenni quella gregoriana).

Per i canti propri vale quanto sopra detto, e quindi uno o due potranno essere scelti nel repertorio gregoriano, gli altri nel repertorio popolare o moderno. Relativamente ai canti gregoriani è bene dare la priorità a quelli più importanti e più significativi per ogni periodo liturgico (nella sezione *Spartiti* potrete trovare proprio indicazioni in tal senso), in modo che la corale e l'assemblea si abituino col passare del tempo a introdurre (o reintrodurre) questi canti della tradizione, collegandoli ad esempio con particolari solennità (il *Victime paschali* come punto fermo per il giorno di Pasqua, il *Rorate coeli* per il periodo di Avvento, solo per fare due esempi).

L'APPRENDIMENTO DEL GREGORIANO

Veniamo ad un altro punto: molti affermano che il canto gregoriano è difficile da imparare. Non è vero, trattandosi di un genere molto più semplice ed immediato, dal punto di vista musicale, rispetto ad altre forme. Certo manca l'abitudine, ai nostri giorni, ad affrontare un repertorio che si discosta senza dubbio

dalle mode musicali del momento. Dal punto di vista melodico, ritmico, formale il canto gregoriano è al contempo più semplice (più naturale, potremmo dire), ma anche più ricco rispetto ai canti strofici, ritmati, ripetitivi, spesso costruiti su armonie banali, che siamo abituati ad ascoltare alla radio ed alla televisione. Dobbiamo dunque fare l'orecchio ad un genere diverso, e finché non si inizia, mai ci si abituerà.

Sarebbe bene utilizzare gli spartiti nella notazione originaria neumatica, che risultano più intuitivi, più espressivi e maggiormente legati al testo rispetto agli spartiti in notazione moderna. Li potrete trovare nel nostro sito, ma anche in molti altri siti dedicati alla musica liturgica. Una buona idea potrebbe anche essere quella di acquistare una copia del *Graduale romanum* o del *Graduale simplex*.

Esistono oltretutto al giorno d'oggi dei validi ausili per facilitare l'apprendimento. Si possono reperire molte registrazioni di canti gregoriani (trovate alcuni suggerimenti nella sezione *Discografia*), ma anche in Internet si trovano numerose esecuzioni, alcune proprio a scopo didattico e molto ben fatte, dovute all'impegno di alcuni appassionati o esperti che mettono a disposizione di tutti il loro patrimonio di conoscenze. Il direttore della corale, anche se non particolarmente esperto dal punto di vista musicale (ma molto dotato dal punto di vista della buona volontà), può quindi ascoltare queste registrazioni con lo spartito sott'occhio e poi insegnare il canto alla corale. O può anche, se preferisce, far ascoltare direttamente la registrazione ai coristi.

Un'importante raccomandazione riguarda il testo. Deve essere sempre letto e tradotto ai cantori, così che siano coscienti di cosa stanno cantando. Certamente non sempre è facile trattenere il significato delle parole, soprattutto per chi non ha alcuna conoscenza di latino, ma anche per questo aspetto vale il principio che mai si impara se mai si comincia ad affrontare la materia; non si richiede la capacità di tradurre Ovidio o Svetonio, e col tempo e con un po' di sforzo chiunque può acquisire dimestichezza con i principali testi dei canti gregoriani.

Una pratica molto utile e virtuosa consiste nel dedicare qualche minuto prima dell'inizio della Messa per insegnare alcuni canti all'assemblea; sappiamo che è cosa quasi impossibile, sforzo sovrumano, pretendere che i fedeli si rechino in chiesa 15 minuti prima della Messa; ci sono molte altre cose di cui occuparsi, e non vale certo la pena perdere il proprio tempo prezioso in quisquillie (scuserete l'ironia, ma pare le cose stiano proprio in questi termini: di fronte al sacrificio di Cristo che si ripresenta nella celebrazione eucaristica, nella consapevolezza che quest'ultima è la fonte e il culmine della vita del cristiano, non è possibile impegnarsi per arrivare 15 minuti prima in chiesa?). Ancor più titanico è lo sforzo di prevedere un incontro di circa mezz'ora durante la settimana, al quale partecipano tutti i fedeli di buona volontà, durante il quale vengono istruiti sui canti della Messa. E' inutile continuare a lamentarsi della scarsa partecipazione al canto dell'assemblea e della certamente importante esigenza della partecipazione attiva dei fedeli se non si è disposti ad alcun impegno e ad alcun sacrificio per ottenere questi risultati!

L'ESECUZIONE

Ricordiamo che il canto gregoriano nasce come espressione vocale senza alcun accompagnamento; può quindi essere eseguito con grande efficacia anche senza il supporto di alcun strumento musicale. Laddove ci sia la possibilità di accompagnarlo con l'organo (anche se è una scelta non sempre approvata dai "puristi") si riesce a sostenere più efficacemente il canto della corale e dell'assemblea.

Consigliamo vivamente di mettere a disposizione dell'assemblea un foglietto con il testo di tutti i canti e, per quelli in latino, la relativa traduzione. In questo modo saranno tutti in grado di cominciare a seguire i canti eseguiti dalla corale sforzandosi di apprenderli, comprendendo il significato dei testi latini. Questa pratica comporta la preparazione di un foglietto specifico e la sua stampa in occasione di ogni Messa; vi assicuriamo che non si tratta di uno sforzo eccessivo, ed il risultato è di gran lunga più in linea con il senso della liturgia che non il classico libretto dei canti, dal quale attingere di volta in volta il canto numero 25 o quello numero 72.

Una precisazione importante: che cosa si intende per corale? Certamente un gruppo di 20 o 30 persone (o anche più, nei casi più fortunati) in possesso di particolari qualità musicali, che si ritrovano regolarmente per esercitarsi al canto e per apprendere i brani da eseguire durante le celebrazioni, sotto la guida di un direttore esperto. Ma anche un gruppo di 5 o 6 persone (possibilmente intonate) che si ritrovino periodicamente per apprendere i canti e facciano da voce guida durante la celebrazione. E (perché no), laddove non ci siano altre opzioni, anche un solo cantore che funga da voce guida per l'assemblea. In tutti questi casi, l'aspetto

importante riguarda l'esigenza di fare il massimo sforzo affinché l'aspetto musicale della celebrazione sia ben curato, servendosi dei mezzi a disposizione.

Sarebbe in ogni caso utile prevedere una persona che, posizionata nella parte anteriore dell'altare, davanti all'assemblea e ben visibile da essa, possa dirigerne il canto. Non è necessaria una particolare tecnica direttoriale, ma soltanto la capacità di invitare con opportuni gesti l'assemblea a cantare quando è il momento. In caso di canti che prevedono un'antifona, ad esempio, questa viene eseguita dapprima dalla corale, quindi ripetuta da tutta l'assemblea (e qui entra in azione il nostro animatore), che poi la ripete dopo ogni strofa cantata dalla corale.

Infine una considerazione su quello che è il processo di apprendimento del canto liturgico e di adeguamento ad esso da parte della realtà ecclesiale. Non si può pensare che dei frutti tangibili di miglioramento compaiano dopo pochi giorni o dopo poche settimane (ed è quindi inutile, da parte di apprensivi fedeli o impazienti sacerdoti, lamentarsi del fatto che l'assemblea non canta o che la corale non esegue correttamente i brani gregoriani dopo due settimane dall'inizio di un corretto approccio al canto). E' necessario tempo, in alcuni casi anche anni, così come sono stati necessari anni per giungere allo sfacelo odierno. E' un tempo che deve essere messo in conto ed accettato, così come si accetta giustamente il tempo (spesso lungo) della conversione e dell'educazione spirituale dei fedeli: non ha senso, da parte ad esempio di un sacerdote, rinunciare a predicare la fede solo perché, dopo 6 mesi, si constata che la comunità ecclesiale non si è ancora completamente convertita. Semmai è importante perseverare nello sforzo e addirittura aumentarlo. Ma ciò è possibile solo se si è convinti dell'altissima posta in gioco.